Perché siamo stati a S. Sabba, Arbe e Basovizza

NICO COSTA

Il 6 agosto, anniversario della tragedia di Hiroshima, il segretario nazionale della Fgci si è recato nei luoghi più tragici che segnarono il secondo conflitto mondiale nelle regioni dell'alto Adriatico. Accompagnato dal segretario della federazione triestina del Pci, Nico Costa, e dal senatore Stoian Spetic, Gianni Cuperlo è stato in Jugoslavia, nel campo di concentramento dell'esercito fascista di Arbe, dove furono internati migliaia e migliaia di civili sloveni e croati, e, in provincia di Trieste, alla foiba di Basovizza, luogo di sepoltura di nazisti e di esecuzione sommaria di fascisti, ma anche di cittadini innocenti, ed alla Risiera di S. Sabba, unico campo di concentramento nazista in Italia.

La cultura della sopraffazione e della violenza ha profondamente segnato queste terre della Venezia Giulia e dell'Istria: qui si sono consumate grandi atrocità, grandi crimini contro l'umanità, vicende di rilievo nella storia d'Europa.

L'occupazione fascista ha portato con le sue persecuzioni all'esasperazione dei conflitti tra le nazionalità; la guerra ha assunto le sue forme più atroci e la violenza i suoi aspetti più preordinatamente feroci nei confronti di coloro i quali, per scelta o per sventura si sono ritrovati protagonisti di questa immane tragedia.

Con l'iniziativa del 6 agosto abbiamo voluto testimoniare di fronte ai simboli della travagliata storia di queste terre l'impegno nostro, di comunisti italiani, perché queste tragedie non abbiano più a verificarsi nella storia dell'umanità.

Perché si affermino invece valori nuovi, nuovi modelli di relazioni tra i popoli; tra cittadini e tra nazioni, fondati sulla non violenza, sul primato della politica; per affermare, in un nuovo quadro di ricomposizione della società civile, di avvio della nuova Europa dei popoli, il diritto di tutti gli uomini a veder riconosciuta pienamente la loro identità collettiva ed individuale.

Una iniziativa che non si rinchiude nelle angustie del localismo, ma che è in stretta sintonia con ciò che accade in tutta Europa.

Questo abbiamo voluto dire al campo di concentramento fascista di Arbe, alla foiba di Basovizza, davanti al forno della Risiera.

Non è stato, il nostro, un indistinto omaggio a tutti i caduti. È stato qualcosa di diverso e di più.

Con la consapevolezza e il rispetto per le tragedie abbiamo voluto sottolineare la necessità di un lavoro di approfondimento e di ricerca rigoroso per affermare il valore della storia come strumento di crescita della società e non di creazione di nuove contrapposizioni, che vogliano sancire le ragioni degli uni contro quelle degli altri.

Abbiamo voluto riproporre i valori profondi dell'antifascismo che sono decisivi di fronte ai problemi e alle contrapposizioni dell'oggi, di fronte al riaffiorare dell'intolleranza, al diffondersi di vecchi e nuovi razzismi, alla violenza nei rapporti interpersonali, processi che rischiano di segnare profondamente anche le nuove generazioni.

Alcuni, anche nell'ambito della sinistra, hanno voluto interpretare questo atto con i vecchi schemi della contrapposizione o della omologazione di queste tragedie. Sbagliano perché rischiano di rimanere legati ad una realtà che non c'è più, di non comprendere il valore di un impegno nuovo di ricomposizione civile della società per la quale anche a Trieste molti hanno lavorato e lavorano, i segnali nuovi del mondo cattolico.

Abbiamo voluto invitare gli storici ad affrontare con spirito nuovo la storia di quegli anni tremendi di queste parti d'Europa, per rimuovere vecchi e nuovi tabù che non hanno più ragione di esistere oggi, tanto più nella sinistra, perché la storia per noi deve essere strumento, patrimonio di tutta una comunità che vuole guardare al futuro con la volontà di superare senza rimozioni le ferite e le contrapposizioni del passato.

Crediamo che il «mondo nuovo» anche a Trieste si costruisce con un grande lavoro di ricerca, riflettendo senza abiure e senza rimozioni sul passato, senza negare i dati oggettivi della storia, senza doppiezze, portando avanti il processo di ricomposizione civile della nostra società, affermando gli irrinunciabili valori di progresso, dell'emancipazione e della liberazione umana.

Il mondo nuovo non può essere costruito né riproponendo il passato, né rinunciando alla battaglia per i diritti degli sloveni in Italia, come sembra voglia il segretario del Psi triestino, che ci ha accusati di essere troppo a fianco della comunità slovena.

I comunisti si sono battuti e si battono con la forza e la coerenza che derivano dalla convinzione profonda che questo sia un passaggio decisivo per lo sviluppo della democrazia, il consolidamento dei rapporti fra individui, popoli e Stati, in questa parte d'Europa.

Il 6 agosto con il segretario nazionale della Fgci abbiamo inteso fare un atto simbolico di grande valore ideale perché i luoghi della guerra diventino i simboli della pace e della convivenza, perché oggi, italiani e sloveni di queste terre, si possa vivere in un clima più sereno.

Senza dimenticare perché non vogliamo dimenticare nulla, ma per guardare al futuro con fiducia e con speranza, liberi dai fardelli del passato.

* *Segretario della Federazione triestina del Pci*

Gli sfratti continuano, implacabili anche se silenziosi. E così la gente è costretta a lasciare i luoghi dove è nata per lasciar posto ai miliardari

Perché «fuggono dalle città»

Signor direttore, si parla da circa vent'anni della «riforma della legge dell'equo canone» inventata da Nicolazzi e più volte annunciata come imminente dall'attivissimo Ferri. Ma intanto gli sfratti continuano, implacabili anche se silenziosi. Tolto l'ultimo freno, la procedura diventa sempre più veloce, la forza pubblica interviene con rapidità inusitata, a richiesta degli ufficiali giudiziari.

In questi ultimi tempi abbiamo letto su importanti giornali che gli abitanti «fuggono dalle città». Ma in realtà i cittadini sono cacciati via dalle città, ormai riservate ai plurimiliardari (con seconde o terze case ecologiche). Apriamo un giornale di Milano, agli annunci economici, ci sono centinaia di appartamenti in vendita: «Bilocale 230 milioni» «Tricamere da 260 a 450 milioni». In zone particolari si chiedono «miliardi». Ma per fortuna crescono anche le offerte di appartamenti in locazione. Telefoniamo a qualche inserzionista: apprendiamo subito che i residenti sono esclusi, per loro nessuna casa in locazione; le offerte sono riservate ai non residenti, meglio se stranieri, a società, come *foresteria* (cioè, spiega il dizionario, «luogo del monastero dove si alloggiano i forestieri»), come uffici. Così, per curiosità, i prezzi? Da due a dieci milioni al mese, secondo le zone e lo stato dell'immobile, oltre le spese.

Tenuto conto dei guadagni, anche elevati, di chi vive di solo lavoro, per gli sfrattati c'è una sola soluzione: la «fuga dalla città», a cercare affannosamente un'altra casa. Dignitosamente i componenti del terzo stato se ne vanno lontano, angosciati si sobbarcano a fatiche e sacrifici perché non si può vivere senza una casa, magari miserabile. Intanto si prevede che gli immobili in città seguiteranno a valorizzarsi, diverranno sempre più cari. Tant'è vero che c'è gente disposta ad acquistare «appartamenti e interi immobili *occupati*» (dove *occupati* significa «abitati» da persone che saranno al più presto sloggiate). Alcune osservazioni:

1) Si afferma che questa situazione sia stata causata dalla legge sull'equo canone. Ed è probabile che tale legge potesse venir migliorata, come promesso nei decenni dai ministri socialdemocratici. Ma sicuramente un errore gravissimo è stato quello di consentire l'assoluta libertà di canone per i non residenti, per le società, le foresterie e gli uffici. Ed è iniqua la possibilità di sfrattare gli inquilini per finita locazione, senza una giusta causa.

2) Si trova assolutamente normale che il bene più necessario, la casa - proprio perché tanto necessario, indispensabile - sia diventato oggetto di speculazioni sfrenate, di usura. Chi può oggi comperare una casa decorosa in città? I calciatori, gli attori, i presentatori televisivi, i tanti miliardari di ogni specie, compresi mafiosi e trafficanti di droga. «Denaro sporco»? Si frughi anche nelle case comprate «a prezzo di mercato».

3) Scacciati dalle loro città, i cittadini vengono sicuramente privati dei diritti solennemente garantiti dalla nostra bellissima Costituzione che tra l'altro assicura «la piena libertà di *soggiornare e circolare* in qualsiasi parte del territorio nazionale», «la pari dignità sociale», «la tutela della famiglia ed il diritto-dovere dei genitori di mantenere, educare ed istruire i figli». E così via. Ma il godimento effettivo di qualunque diritto è ovviamente subordinato alla disponibilità di un'abitazione adeguata nella città dove si è nati e si desidera continuare a vivere e lavorare.

Avv. Vincenzo Giglio. Milano

Controllare gli ospedali ma salvare la riforma

Cara *Unità*, il voto del 18 giugno anche se europeo ha messo in moto una certa fretta nel «governare» prima mai verificatasi. Mi riferisco in particolare ai controlli dei nuclei speciali inviati dall'on. dott. De Lorenzo, ministro della Sanità, nei nosocomi. Si scopre così il perché del licenziamento dell'on. Donat Cattin? Decine di ospedali pubblici e privati lacunosi nelle mense, nelle pulizie con truffe, sperpero ed altro.

Taluni però sono stati trovati in regola. Non era ciò che dicevano il nostro partito, i sindacati e l'organismo per la difesa del malato quando parlavano di disfunzionamento in molti ospedali? Il nostro «governo ombra», siamo certi, dirà in proposito la sua parola. Congratulazioni comunque ai reparti speciali e magari anche al ministro, ma tenendo presenti le conseguenze e le finalità dell'operazione che possono essere molteplici. È essa fine a se stessa o è un pretesto per diffamare le Unità sanitarie locali e il cosiddetto «Servizio sanitario nazionale» al fine di smontarlo? Un controllo può sempre essere svolto. Nulla da eccepire, anzi è compito del ministro cosciente e responsabile. Questo ridà fiducia ai degenti e agli abbisognevoli che necessitano di ricovero.

Però, leggendo certa stampa si scopre il desiderio dei governanti e di certi partiti non solo di criticare le Unità sanitarie perché gestite dai partiti e auspicare una loro sostituzione coi manager privati e burocratici, ma pure un certo fastidio verso una riforma varata dal governo di «unità nazionale o della non sfiducia» Andreotti-Berlinguer. Ed è questa riforma che puzza di «comunismo» o di «compromesso di potere» che taluni vorrebbero eliminare.

Non vorrei che certe anomalie riscontrate dai Nas servissero come pretesto per proclamare il fallimento della riforma sanitaria, anziché ricercare le inefficienze nella inosservanza della legge sabotata da gruppi di medici, dirigenti sanitari, partiti e ministeri. Ecco perché occorre stare in allarme: controllare sì il malfunzionamento di diversi ospedali, ma rispettando la riforma sanitaria che è stata e rimane una conquista democratica del popolo italiano.

Domenico Sozzi. Secugnago (Milano)

Efficiente assistenza per «naviganti» in difficoltà

Signor direttore, il giorno 27 luglio 1989 alle ore 11,30, a 75 miglia ad Wsw di Fiumicino, siamo stati costretti a lanciare un Sos e ad abbandonare l'imbarcazione poco prima che affondasse. Il segnale è stato captato dalla motonave «Filomena Lembo» e da questa rilanciato alla stazione radio costiera di Civitavecchia, la quale ha immediatamente coordinato le operazioni di salvataggio allertando il 15° Stormo Sar di stanza a Ciampino. Nel breve tempo di un'ora e trenta, tanto la «Filomena Lembo» che un elicottero del 15° stormo raggiungevano il luogo del naufragio.

Desideriamo ringraziare pubblicamente il marconista, il comandante e l'equipaggio della «Filomena Lembo», nonché il personale della stazione radio costiera di Civitavecchia, per la perfetta assistenza radio che ci hanno prestato. Un grazie particolare ai piloti, all'equipaggio e al sommozzatore dell'elicottero che ci hanno tratti in salvo, sia per la grande professionalità con la quale ha provveduto alle operazioni del nostro recupero, sia ancora per la cordialità e la gentilezza con la quale ci hanno accolto a bordo. Desideriamo, infine, ringraziare il personale medico in servizio a terra all'aeroporto di Ciampino, che ci ha accolto con altrettanta gentilezza e cordialità. Le saremo vivamente grati per l'ospitalità che vorrà accordarci sul suo giornale.

Enrico Sotgiu e altre tre firme. Roma

Saverio Tutino su Cuba: tempi duri per l'autocritica

Caro direttore, farsi l'autocritica è già spiacevole, ma su Cuba sta diventando uno psicodramma: d'accordo con me solo Orazio Barbieri (e lo ringrazio). Ma come contrappeso ho dovuto subire gli elogi di Ugo Intini, la rampogna non bene motivata dell'ambasciatore Javier Ardizones, una nota biografica su *Panorama* che riduce la mia vita a quella di un «castrista pentito», e adesso anche una curiosa critica per l'autocritica che mi muove Gerardo Chiaromonte (*l'Unità* del 17 agosto), per poi fare a Castro le stesse critiche.

Se fosse vero che in passato ho scritto un articolo «pieno di elogi fuori misura e di frasi entusiastiche per Fidel Castro» non potrei, come lui dice, «cavarmela» adesso nel criticarlo: «cavarsela» vuol dire cercare di uscirne a buon mercato. Assicuro Chiaromonte che non sto passando giorni allegri. Ma quell'articolo (vedi *l'Unità* del 2 gennaio 1989) credo peccasse non tanto di entusiasmo, quanto di un'errata valutazione politica sull'atteggiamento di Castro verso la perestrojka. Credevo che Fidel stesse per fare una perestrojka cubana, in realtà stava preparando un disperato attacco contro ogni moto di riforma.

Visto quello che sta accadendo, ammetto l'errore mio e cerco di motivare l'autocritica: la gente cubana non merita, dopo trent'anni, di essere trattata come deficiente. Tutto quello che dice Chiaromonte, l'ho detto non certo meglio, ma prima di lui nei miei articoli pubblicati sull'*l'Unità* il 30 giugno, il 9 luglio, il 14 luglio e il 13 agosto; compresa la necessità che la sinistra europea passi dalle parole ai fatti nel dare una mano ai paesi del sud del mondo.

Saverio Tutino.

Festeggiano strappando le teste di oche vive

Egregio direttore, in questa seconda metà di agosto si verificherà un grandioso pellegrinaggio, da tutto il mondo, verso il santuario di Santiago di Compostela, presso l'estrema punta nord-ovest della Spagna. Per due giorni, presenzierà anche il Santo Padre. Ma Santiago sarà stato onorato anche prima, alla fine di luglio, come ogni anno, in un villaggio presso Toledo, strappando la testa di oche vive, appese, per le zampe, ad una corda tesa nella piazza. Si tratterà di una delle più di 3000 feste paesane in cui si solennizzano, di volta in volta, Gesù Cristo, la Madonna o un Santo, straziando e linciando animali di ogni tipo.

Gli esponenti del movimento spagnolo contro gli spettacoli di cui sono vittime animali hanno chiesto l'aiuto e la collaborazione di tutti gli europei contro le corride e quest'altre manifestazioni sadiche. Invitata ed accompagnata da loro, la protezionista inglese Vicki Moore ha presenziato a svariate «feste paesane» e ce ne ha inviato la testimonianza. Ecco la descrizione di una di tali manifestazioni, svoltasi nel 1988, che si ripeterà fra non molto, come ogni anno.

Festa di Fuente El Saz del Jarama, sobborgo di Madrid. «Fu portata nella strada una vitellina. Quando i presenti si accorsero che era mite e non si difendeva, si accanirono maggiormente su di lei. Due donne di tarda età, strillando e ridendo come isteriche, incitarono gli uomini a violentarla; cosa che essi fecero con un bastone e con un'altra arma (...). Poi, la vitella fu trascinata in un luogo recintato ed i giovani la investirono, ripetutamente, con una vecchia auto, finché essa rimase a terra. Un giovane la picchiò per farla rialzare; ma la vittima era quasi totalmente paralizzata. Allora un uomo estrasse un coltello, le tagliò un'orecchia e me la porse, calda e sanguinante. Io la presi, mentre gli occhi sofferenti dell'animale mi guardavano. Dovevo fingere di essere interessata alla cosa. Un altro uomo pugnalò, più e più volte, la vitella alla gola, senza ucciderla. Infine, la gente si stancò e lasciò l'animale, così, né morto né vivo».

I protezionisti spagnoli sono certi che un intervento della Chiesa cattolica potrebbe mettere fine a questi orrori; perciò essi esortano le persone evolute ad appellarsi al Santo Padre.

Clara Genero. Schio (Vicenza)

Viareggio non ha nulla a che fare con la Versiliana

Cara *Unità*, ho letto sulle pagine «Cultura e spettacoli» del 1° agosto, che Omella Vanoni «ha cantato alla Versiliana di Viareggio». Ti pregherei di correggere questa imprecisione. La Versiliana si trova a Marina di Pietrasanta, nel comune di Pietrasanta che del parco omonimo e della Stagione di prosa e di balletto che vi si svolge è proprietario e promotore. Non un metro quadrato della Versiliana si trova sul territorio di altri comuni confinanti. Tanto meno di quello di Viareggio che è lontano dieci chilometri. Non una lira versa il Comune di Viareggio per finanziare la Stagione culturale della Versiliana che, come il parco, sono finanziate in primo luogo con i soldi dei cittadini di Pietrasanta, tra i quali tanti lavoratori e operai come me.

Pietrasanta, come saprai, è la capitale della lavorazione artistica del marmo e ha dato i natali a personaggi illustri come il poeta Carducci e lo scienziato P. Eugenio Barsanti, inventore del motore a scoppio, e a musicisti come Galeotti, apprezzato da Verdi e da un pubblico internazionale. Pietrasanta è la città che per prima ha fondato in Italia una società di Mutuo soccorso e poi un'Associazione di carità della Croce verde. A Pietrasanta ha operato per oltre bessanta anni una delle più grandi di cooperative di consumo d'Italia.

Pietrasanta, governata dalla sinistra ininterrottamente da venti anni, con il Pci forza di maggioranza relativa, può considerarsi a ragione la capitale versiliese della cultura oltre che del mandamento amministrativo che comprende il territorio dell'antico Capitanato: comuni di Stazzema e Seravezza e, dal 1914, anche Forte dei Marmi staccatosi da Pietrasanta.

Piero Pelletti. Pietrasanta (Lucca)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, al quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Marco Bellonotto, Savona; F.F.C., Forte dei Marmi; Nino Bronda, Nizza Monferrato; Giovanni Besio, Somma Lombardo; Alberto Portesi, Fiumazzuola d'Arda; Nazzareno Pierantozzi, Montefiore dell'Aso; Mariella Maltese, Milano; Giovanni Bonora, Milano; Gabriele Matarazzo, Avellino; Nicola Viola, Benevento; Gaetano Cordova, Bacoli; M. D.G., Taranto; Luisa Acerbi, Milano; Lio Molteni, Enzo Recordati, Maria Pudeddu, Giovanna Gritti, Giorgio Maugeri, Genova; Walter Cornelli, Trezzo sull'Adda; Lino Versari, Faenza; Rinaldo Dall'Acqua, Lumarzo; Antonio Montineri, Modica; Stefano Franzoni, Bergamo.

Paolo Flamberti, Robbiano di Mediglia; S.D. Mantovani, Novellara; P. Antonio Zaniboni, Bologna; Francesco Ruotolo, Dp Napoli (ci scrive per esaltare la nobile figura di Carlo Nardone, segretario regionale della Unione inquilini, morto nei giorni scorsi all'età di 56 anni); Danilo Di Matteo, Palombaro (*«Il liberalismo è tornato forse egemone, ma il Pli è ai minimi storici. L'unico socialismo possibile è ormai quello democratico; eppure il Psdi esulta per il 2,7%. I regimi comunisti sono in crisi è evidente. È proprio il Pci, con il governo ombra, si conferma l'unica, reale alternativa nel nostro Paese»*).

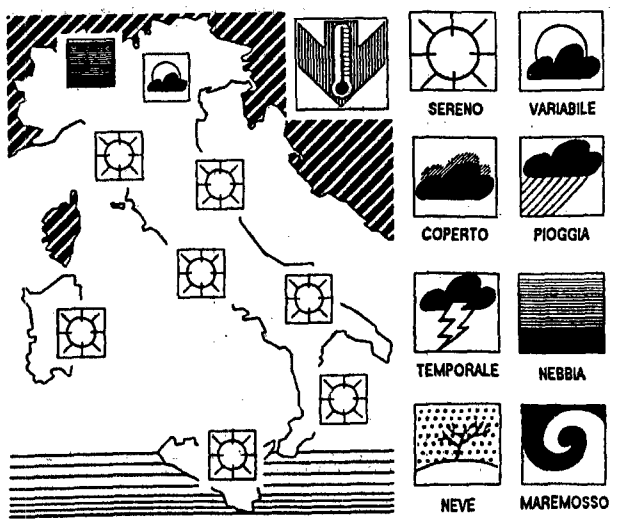
Antonella Bortoluzzi, Milano (*«Sono solidale col Salvador e spero che il suo giornale possa fornire più notizie su questo Paese»*); Carlo De Lisio, Campobasso (ci scrive una bella lettera - troppo lunga per poter essere pubblicata - in cui descrive *«lo spettacolo nuovo e sconvolgente cui ho assistito da turista, affezionato a Rimini e alla Romagna, nei giorni in cui si è manifestato il fenomeno dell'inquinamento da alghe»*); Gabriele Falco, Montebello di Bertona (abbiamo fatto pervenire il suo scritto sul concorso dei precari ai gruppi parlamentari del Pci).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate.

LA FOTO DI OGGI

Carrie Stringfellow, 87 anni, mentre, mercoledì, viene dimessa dal Mercy medical centre di Springfield, Ohio: era stata ricoverata il 5 agosto dopo essere stata ritenuta morta e quasi imbalsamata

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: mentre la pressione atmosferica sull'Italia si aggira intorno a valori relativamente elevati si accentua sulle regioni settentrionali e sulle interne centrali una circolazione di aria instabile che determina spiccate condizioni di variabilità. La temperatura tende a diminuire leggermente sulle regioni settentrionali e su quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulle zone interne dell'Italia centrale il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose a tratti alternate a schiarite ma a tratti accentuate ed associate a fenomeni temporaleschi. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle altre regioni della penisola e sulle isole maggiori.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento i bacini centrali e settentrionali.

DOMANI: condizioni migliori su tutte le regioni italiane ed il tempo sulla quasi totalità delle regioni italiane sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Possibilità di addensamenti nuvolosi ed anche di qualche episodio temporalesco in vicinanza della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	21	33	L'Aquila	15	24
Verona	22	34	Roma Urbe	19	35
Trieste	24	30	Roma Fiumic.	22	31
Venezia	20	31	Campobasso	19	28
Milano	19	32	Bari	20	29
Torino	20	30	Napoli	19	34
Cuneo	19	27	Potenza	18	27
Genova	25	28	S. M. Leuca	23	29
Bologna	23	34	Reggio C.	22	34
Firenze	22	33	Messina	20	31
Pisa	21	30	Palermo	25	31
Ancona	20	30	Catania	21	33
Perugia	21	31	Alghero	21	34
Pescara	20	33	Cagliari	21	33

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16	21	Londra	np	np
Atene	23	35	Madrid	19	33
Berlino	19	27	Mosca	12	23
Bruxelles	8	24	New York	22	31
Copenaghen	16	23	Parigi	17	23
Ginevra	17	35	Stoccolma	15	19
Helsinki	11	21	Varsavia	17	33
Lisbona	19	28	Vienna	np	np

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30.
Ore 7,30: Rassegna stampa; 9: Praga: un'inquieta vigilia. Parla Luciano Antonetti; 10: il sindacato per i drogati. Parla G. Cazzola; 11: Sanità-Spettacolo: a che servono i blitz? Interviene Silvio Natoli.
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.500; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Montalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 98.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Verese 96.400; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità:
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 40, Milano; via dei Pelasgi 5, Roma